CORRIERE DELLA SERA
laLettura

Libri Dall'America del Nord

William Gaddis rovescia le figure dickensiane e inventa un ragazzino che, negli Usa, trova il modo di fare soldi a palate nel sistema. L'autore non ha alcuna ideologia (forse): la sua ramificazione continua di storie è, insieme, iperbole e satira

Tanta trama. Troppa? È il capitalismo, baby

di ALBERTO CASADEI

Quando si parla di William Gaddis, circolano quasi sempre le stesse notizie: era uno dei primi esponenti del postmodernismo statunitense, con *Le perizie* (*The Recognitions*, 1955) ha dato il via alla stagione dei romanzi massimalisti, le sue trame sconclusionate sono state un modello per Thomas Pynchon, Don DeLillo e David Foster Wallace, eccetera. Se però guardiamo più da vicino il suo secondo romanzo, *JR* (1975), ora ripubblicato dal Saggiatore nella sempreverde traduzione di Vincenzo Mantovani e con un saggio di Tommaso Pincio, ci accorgiamo che le formulette servono sino a un certo punto. Intanto, nella filigrana di questa narrazione fatta quasi interamente di dialoghi si riconoscono modelli ottocenteschi nobili, da Charles Dickens a Mark Twain, innanzitutto perché il co-protagonista, il ragazzino JR Vansant, deriva direttamente da quelli che si davano da fare per sopravvivere nelle società protocapitaliste, sperimentando le storture di quei sistemi. Ma nell'evoluzione degli Usa del XX secolo, uno studentello delle elementari furbo è in grado di capire che anche lui può entrare nel gioco degli adulti, e così JR si ritrova a speculare grazie a telefonate contraffatte, ordini farlocchi, compravendite di prodotti assurdi, come se fosse un Monopoli e non la vita reale.

Inoltre, come già si era capito da Balzac in poi, gli eroi moderni si devono trovare aiutanti adeguati alla lotta, e JR è astutissimo nel comprendere chi sono i nuovi servi: gli intellettuali frustrati e in particolare i professori delle scuole con qualche ambizione ancora nutrita in segreto. Ecco allora l'altro protagonista, il musicista Edward Bast, che insegna ai bambini ma vorrebbe comporre un'opera sinfonica nell'epoca della musica rock e pop. Pur di tirare avanti, Bast si riduce a fare il prestanome e addirittura il galoppino di JR, ritrovandosi in situazioni grottesche. Memorabili le pagine in cui Bast riceve da Gibbs, un altro professore impegnato in un suo fantomatico romanzo, le chiavi di un appartamento dove potrebbe comporre la sua musica, e invece è ricolmo delle merci delle compravendite del ragazzino, con cui poi inizia un dialogo surreale. Attorno a loro ruotano figure di tutti i tipi, tra la Grande Mela e una cittadina come Massapequa a Long Island, da cui parte la vicenda e dove abitano le zie Anne e Julia Bast: sembra un altro mondo, eppure anche lì arrivano le conseguenze della produzione capitalistica, perché si deve spartire un'eredità riguardante pure Edward, con ulteriori diramazioni ed episodi di contorno, che formano un puzzle con quelli principali. Fra questi, non poteva mancare un amore impossibile, quello di Bast per la cugina Stella, ormai sposata ma pur sempre nei sogni tardoadolescenziali del povero musicista.

Ora, tutto ciò potrebbe sembrare pura fantasia grottesca, e infatti spesso di questi romanzi postmodernisti si dice che siano in fondo antirealistici. Invece, studi recenti sui manoscritti e gli appunti di Gaddis hanno dimostrato che molti aspetti di *JR* dipendono da una serie di analisi e di saggi che lo scrittore aveva predisposto nei primi anni Sessanta per la Ford Foundation, e che concernevano il potere pedagogico della televisione e le sue potenzialità per una nuova educazione. L'idea iniziale dunque è concretissima e basata su ricerche di prima mano da parte di Gaddis, che rimasero nel cassetto ma che continuarono evidentemente a essere meditate e rielaborate. A ben guardare, gli aspetti improbabili del racconto dipendono da fatti accertati, come capita spesso anche in DeLillo. E se l'iperbole e la satira rendono l'insieme godibilmente comico, non c'è dubbio che dopo il riso emerga la riflessione su come un sistema capitalistico possa distorcere persino la fase più libera e gioiosa della formazione di un bambino.

A questo punto sorge tuttavia un'altra considerazione che viene espressa pure da voci autorevoli: è proprio necessario, si obietta, trascinare il lettore in un intrico da cui sembra impossibile uscire, nel caso di *JR* in un turbinio di voci indistinte, da attribuire a questo o quel personaggio spesso senza un segnale di aiuto, per ricavare informazioni irrilevanti su fatti in ultima istanza inventati? Questa posizione, maggioritaria nel sistema letterario attuale, sembra dimenticare che, almeno da James Joyce in poi, le narrazioni complesse, polifoniche, labirintiche sono quelle che hanno rappresentato meglio le infinite sfaccettature della realtà attuale. Gaddis, dopo aver esaminato in concreto che cosa implicava la *Bildung* di un giovane statunitense negli anni Cinquanta del secolo scorso, è riuscito a cogliere non solo la superficie dei comportamenti bensì anche le forze fondamentali delle azioni dell'*homo œconomicus*: ottenere palate di soldi è un gioco dalle regole talmente semplici che persino un ragazzetto le intuisce, e però possono essere distorte al punto da determinare qualunque altra attività sociale, comprese quelle che un tempo si sarebbero considerate nobili. Con una storia dall'andamento convenzionale, il moralismo sarebbe prevalso; nelle fluttuanti storie proposte da Gaddis, e assieme a lui da tanti altri scrittori massimalisti, non c'è invece nessun pregiudizio e nessuna superiorità morale: JR e Bast sono legati fra loro, si chiamano di continuo e insomma sono due facce della stessa medaglia.

Il lettore non può identificarsi con personaggi di questo tipo e la complessità spinge a mantenersi vigili evitando la facile autoconsolazione del sentirsi «come lui (o lei)». Sono procedimenti stranianti già brechtiani, ma impiegati senza la certezza di avere dietro di sé un'ideologia forte a sostegno della propria opera. Da saggista, Gaddis era pronto a mettersi in gioco per migliorare qualche aspetto educativo della società statunitense, tuttavia non è approdato a un esito concreto. Scrivere *JR* è forse stato un modo per continuare quel tentativo con altri mezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■
Storia ■■■■■
Copertina ■■■■■

WILLIAM GADDIS
JR
Prefazione di Tommaso Pincio, traduzione di Vincenzo Mantovani
IL SAGGIATORE
Pagine 940, € 32

L'autore
William Gaddis (New York, 1922-1998) ha vinto due National Book Award nel 1976 e nel 1994. Nella versione di Mantovani, *JR* era uscito nel 2009 per Alet che nel 2010 ha pubblicato anche *L'agonia dell'agape*. Altri titoli: *Gotico americano* (Leonardo, 1990) e *Le perizie* (Il Saggiatore, 2024)

L'immagine
Tom Molloy (Waterford, Irlanda, 1964), *Swarm* (2006, tecnica mista), courtesy Rubicon Gallery, Dublino